



RAGNATELA

Strumenti

LA RICCA E POVERA FELICITÀ DI BONAVENTURA

di Lorenzo Cantatore

Quando mi avvicino alla figura di Sergio Tofano (1886-1973) ne sento istintivamente l'assimilabilità a un altro grande artista italiano del Novecento, Cesare Zavattini (1902-1989). C'è qualcosa che accomuna queste due personalità così prorompenti e, soprattutto, così poco italiane nel loro saper maneggiare con disinvoltura diversi linguaggi espressivi: lo spettacolo, la pubblicità, la letteratura, il fumetto, la grafica, la pittura ecc. Oggi li definiremmo due grandi comunicatori. Due intellettuali d'avanguardia, dal profilo veramente europeo *ante litteram*, poliedrici e con quel senso della lievità del lavoro culturale che si raggiunge solo a livelli altissimi di intelligenza e di conoscenza.

Mentre sul nome di Zavattini si torna spesso, anche se il più delle volte solo per indicarne la responsabilità rispetto alla grande stagione del cinema neorealista (le sceneggiature per Vittorio De Sica) – il che rappresenta solo uno dei tanti aspetti della sua lunga attività artistica (si pensi a libri straordinari come *I poveri sono matti* o *Totò il buono*) – di Sergio Tofano e dell'influenza da lui a lungo esercitata sull'immaginario collettivo degli italiani, ci siamo quasi dimenticati. Oggi mi capita sul tavolo da lavoro un bel libro di Maddalena Menza intitolato *Sergio Tofano e il signor Bonaventura* (Roma, Edizioni Kappa, 2014). Frutto di una ricerca condotta su fonti inedite e rare e durata anni, questo testo, già nel titolo, va dritto al cuore dell'autore e del suo personaggio, Tofano e il suo alter ego, quel signor Bonaventura che, dal 1917 e per diversi decenni, ha vivacizzato con le sue storie a lieto fine le pagine del «Corriere dei piccoli».

Un po' marionetta, un po' pupazzo futurista alla Fortunato Depero, tanto che sembra uscito da un cartellone del Teatro degli Indipendenti di Anton Giulio Bragaglia, Bonaventura attraversa i fumetti di Tofano accompagnato da un cane bassotto giallo, la sua inseparabile mascotte, e dagli inconfondibili distici di ottonari a rima baciata. Satira del classicismo endemico della cultura italiana, i versi di Tofano effettivamente riuscirono a catturare l'attenzione di generazioni di bambini che di quel personaggio si appropriarono sapendone cogliere lo straordinario valore educativo. Una visione pedagogicamente ironica e amara della vita, affidata a una morale apparentemente

semplice e ingenua, che capovolge regolarmente le sfortune di Bonaventura nella possibilità di guadagnare nientepopodimeno che un milione di lire.

Il saggio di Menza ci fa avvicinare Tofano fin dagli anni della formazione, dell'originaria vocazione teatrale (ha calcato le scene per più di sessant'anni e ha svolto un lungo e indimenticato magistero a Roma, presso l'Accademia nazionale d'arte drammatica «Silvio d'Amico») e delle prime esperienze professionali che già ci mettono di fronte a una poliedricità insolita che culmina, nel secondo dopoguerra, nella popolarità televisiva. La profondità critica dell'approccio della studiosa ci permette di venire a conoscenza delle molteplici e inaspettate influenze culturali subite da Tofano (Molière, Sartre, Metastasio, René Clair, Labiche, Pirandello), e soprattutto di saggiare la matrice colta e arguta di quella semplicità grottesca che permette a Bonaventura di mettere alla berlina la cultura borghese italiana e di ridimensionare il potere del denaro che gli capita fra le mani e di cui, in fondo, non sa cosa fare, proprio come succede ai bambini.

Già con sensibilità psicanalitica, Sto (con questo acronimo, contemporaneamente rapido e statico, firmava le sue strisce) «ha mostrato di possedere una conoscenza quasi infallibile dell'inconscio dei bambini e di quei bambini che, bene o male, sopravvivono negli adulti» (p. 125).

Maddalena Menza
**SERGIO TOFANO
E IL SIGNOR BONAVENTURA**
Edizioni Kappa, Roma, 2014
pp. 240, €29,00



NUOVA EDIZIONE DEL NOTO MANUALE DI ANGELO NOBILE

di Ermanno Detti

Segnaliamo questo manuale di Angelo Nobile assicurando che si esce dalla lettura di queste pagine con le idee più chiare sulla letteratura per ragazzi e sui principi che dovrebbero sorreggerla. In tutto il volume infatti è presente un'attenzione sociopsicopedagogica della vasta produzione che va da *Pinocchio* a *Peppa Pig*, come recita il sottotitolo del volume; in altre parole la vasta produzione di ogni tipo destinata a bambini e ragazzi, compresa quella cartacea e quella veicolata con i nuovi e i meno nuovi mass media. L'analisi sottopone inoltre questi prodotti a una lente allargata, dalla produzione italiana a quella internazionale.

I temi affrontati nel libro, anche quando si discute di questioni teoriche, hanno sempre risvolti pratici. Per esempio sulla questione di come deve essere un libro per essere adatto a un bambino, Nobile dedica molte pagine nel terzo capitolo riferendo un lungo dibattito tra gli studiosi. Nella realtà questo problema non è solo teorico, è lo stesso che si trova ad affrontare un adulto quando deve comprare un libro a un bambino o a un ragazzo e si chiede se quel libro è adatto o no per il lettore a cui il dono è destinato. Questo avviene anche quando si deve regalare un libro a un adulto, ma i termini, basta pensarci, sono diversi. Per prima cosa c'è l'età ma, ricorda Nobile, questo elemento da solo è troppo poco, ci sono anche tanti altri aspetti: maturità linguistica; maturità cognitiva ed esperienziale; interessi e gusti; bisogni formativi; sensibilità e vulnerabilità e così via.

Pare una questione da poco, invece è fondamentale, se un libro non è azzeccato non solo non viene letto, ma può generare nel piccolo lettore un distacco generale con l'oggetto libro. Anche altrove, quando esamina in concreto i generi letterari o i gli albi illustrati, la posizione di Nobile è chiara. Occorre da parte dell'adulto – insegnante, bibliotecario o genitore – l'acquisizione di competenze basilari. Oggi il mercato non è più quello di un tempo, dove la limitata produzione era anche garanzia di qualità. Oggi la produzione libraria supera i 2.000 nuovi titoli ogni anno e siccome non tutto è oro (anzi!) più difficile diventa orientarsi. Tutto ciò ha l'aspetto positivo di un'offerta più ricca e varia, ma l'altra faccia della medaglia è evidente: bisogna diffidare almeno per un momento dei prodotti più esposti nelle vetrine e munirsi di qualche strumento. Anzi, diciamo noi, è utile confrontarsi con un minimo di critica divulgativa che oggi per fortuna esiste nelle riviste specializzate come la nostra e perfino nei quotidiani.

La lente pedagogica usata da Nobile può ap-

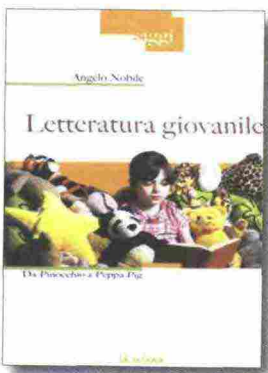


STRUMENTI

parire un eccesso di rigore, perché a ben guardare la storia tutta la produzione «pedagogizzante» ha prodotto disastri, specie nella prima metà del secolo scorso, come anche noi abbiamo più volte messo in primo piano su queste colonne. Ma, sostiene Nobile, l'ottica sociopsicopedagogica è oggi più che mai necessaria di fronte al protomper dei nuovi modelli proposti dai mass media. Per esempio che dire del fenomeno Peppa Pig che propone storie senza tensione narrativa e stereotipi di una società discutibile, con qualche incursione nel mondo di pregiudizi che sanno di razzismo (pensiamo alla polemica scatenata sugli italiani)? E, domanda difficile, quanto c'è di marketing e quanto di sostanza nel fenomeno Harry Potter?

L'analisi rigorosa di Nobile permette di esaminare – giungendo a conclusioni condivisibili – anche questi prodotti che in genere sfuggono nei manuali sulla letteratura per ragazzi. È, crediamo, anche per questo che l'opera, la cui prima edizione risale a 25 anni fa, ha ottenuto tanti consensi internazionali. Tradotta nel 1992 in spagnolo, è diffusa in tutta l'area ibero americana.

Angelo Nobile
LETTERATURA GIOVANILE
DA PINOCCHIO A PEPPA PIG
La Scuola, Brescia, 2015
Nuova edizione rivista e aggiornata
pp. 286, € 19,50



PER CONTINUARE A LEGGERE

di Renata Lollo

Il volume qui considerato è costituito da una pluralità di contributi che intendono proporre riflessioni articolate e complesse sulla letteratura per l'infanzia, non considerata solo dal versante italiano, ma piuttosto analizzata secondo un progetto culturalmente internazionale e più

attento del solito anche agli apporti della cultura classica. La traccia propositiva è logica e ben motivata, i titoli degli autori si susseguono offrendo aperture informative, culturali, pedagogiche, senza mai esaurirne il significato ma suscitando nel lettore consensi e domande su cui non è sempre facile trovare la risposta.

Fin dall'introduzione si avverte come sia tutt'altro che scontato trovare una definizione condivisa sulla letteratura per l'infanzia, essendo sempre ardua da comprendere e valutare sia la posizione dell'adulto che scrive sia le ardue manifestazioni del giovane lettore difficilmente traducibili nei linguaggi adulti. Si può tener conto del fatto che questa esistente letteratura è storicamente concepita a partire da scelte adulte, anche se le eccezioni non mancano. Potrebbe essere diversamente? La domanda è sovente sottaciuta: e uno degli aspetti interessanti di questo volume sta proprio nella capacità (adulta) di presentare sul piano psicopedagogico e culturale, anche con allargamenti storici e mitologici, l'età infantile e soprattutto adolescenziale come un'età finalmente e felicemente libera da presenze adulte prive di storicità e unicamente lesive dell'infanzia. Ma esiste davvero nella letteratura specifica, una piena autonomia dell'infanzia? E l'adolescenza, anche se sembra avere tutto il diritto di «andarsene» da riferimenti familiari o scolastici, può crescere senza misurarsi con figure adulte capaci di ascolto, di attenzione, di rispetto, di proposte orientative?

Parlare di sesso o di morte non è trattare argomenti «ostici», ma è il richiamare la profondità interiore, in modi rispettosi delle differenze, alla ricerca di una libertà che impara a conoscere l'obbedienza delle scelte e alle scelte. La strada della ricerca per essere se stessi non è sempre agevole e, se pure soccorrono spesso accattivanti e coinvolgenti percorsi dell'immaginario, anche il bambino e ancor più l'adolescente conoscono la solitudine del cammino identitario e la fatica di una mai scontata integrazione. Con questo si avverte senz'altro necessaria tutta la riflessione, ben accompagnata dalla variegata e pluriperspettiva bibliografia che sa aprirsi a un livello mondiale.

La letteratura per l'infanzia, che è insieme materia accademica e produzione per giovani e bambini, mostra bene con queste sue valenze la non totale separabilità delle generazioni, la necessità della riflessione adulta collegata all'esperienza e alle domande infantili, che danno un senso sempre rinnovato al tempo, allo spazio, alla varietà dei destinatari. È approfondita l'indicazione delle definizioni di questo sapere da parte di Donatella Lombello, *Le forme della narrativa: spazio educativo e progettualità pedagogica* [p. 5 ss.] che peraltro vede bene come esso non possa essere concluso in semplificazioni eccessive. Alla sua lezione ben si accordano altre riflessioni sulle immagini che inte-

ressano il lettore anche prima di essere tale, facendo capire quanto il rapporto autore-testo-lettore, fondamentale nell'educazione alla lettura, offra ai due protagonisti (anche se apparentemente distanti) uno scambio conoscitivo ed emotivo che mette in comunicazione le due diverse personalità con risultati fecondi anche a lunga scadenza nel tempo.

Non essendo possibile proporre un'analisi esaustiva di un testo così complesso, si può ricordare almeno che si indaga nei diversi paragrafi della prima parte, *Storia, teoria e prassi educativa*, una struttura che mette in evidenza il leggere, la fiaba e le prospettive teoriche a essa collegate con ricchezza di dati e approfondimento interpretativo.

Nella parte seconda, *La letteratura per l'infanzia e l'adolescenza a scuola*, Carla Sartori presenta *L'avventura di un dialogo: leggere in età prescolare*. Segue, di Katia Scabello Garbin, il testo che, con particolare attenzione, sensibilità e ampia raccolta di dati affronta *Oltre il confine invalicabile: il tema della finitudine nella letteratura per l'infanzia*, che si conclude con *Tracce di riflessione per una pedagogia della morte*.

La terza parte del volume, *Leggere e scrivere con i bambini ai tempi del tablet. Temi forme e modelli narrativi nell'odierna produzione editoriale*, si occupa della parte più attrattiva per i giovani, capace di modificare in profondità l'approccio al leggere. La sua collocazione nel volume, in fondo, illumina, più o meno consapevolmente, un altro segno della complessità delle relazioni fra generazioni.

Non tutte le pagine potranno sembrare a tutti di uguale importanza critica o allo stesso modo gradevoli per la presa sul lettore. Ma queste differenze dicono bene l'importante sforzo compiuto dagli autori del volume per affrontare un'indagine sulla cultura della relazione tra adulti e bambini attraverso gli strumenti del linguaggio iconico, scritto e digitale. C'è da ringraziare per questo lavoro, che arricchirà la conoscenza della lettura e dei lettori per un tempo non breve.

Marnie Campagnaro (a cura di)
LE TERRE DELLA FANTASIA
Leggere la letteratura
per l'infanzia e l'adolescenza
Roma, Donzelli, 2014
pp. 336, € 27,00

